

Dai fondi Cei 10,5 milioni per l'emergenza

Dalla Presidenza della Cei 10 milioni di euro alle Caritas diocesane e 500mila euro al Banco Alimentare. Don Soddu: un segno concreto di speranza e di conforto. Come priorità di interventi il sostegno economico alle famiglie disagiate, l'acquisto di beni di prima necessità, la vicinanza ad anziani soli e persone fragili, la garanzia di servizi minimi per chi è in povertà estrema come i senza dimora.

Lambruschi a pagina 11

Dalla Cei 10,5 milioni di euro a Caritas e Banco alimentare

**Coronavirus:
la fede**

PAOLO LAMBRUSCHI
Milano

Con due stanziamenti straordinari la Chiesa italiana ha rafforzato ieri la solidarietà ai più deboli che l'emergenza sta mettendo in difficoltà. La Presidenza della Conferenza episcopale italiana ha stanziato 10 milioni di euro provenienti da donazioni e dall'otto per mille destinato alla Chiesa cattolica per sostenere le Caritas diocesane che non hanno certo chiuso i servizi di prossimità, rimodellandoli invece

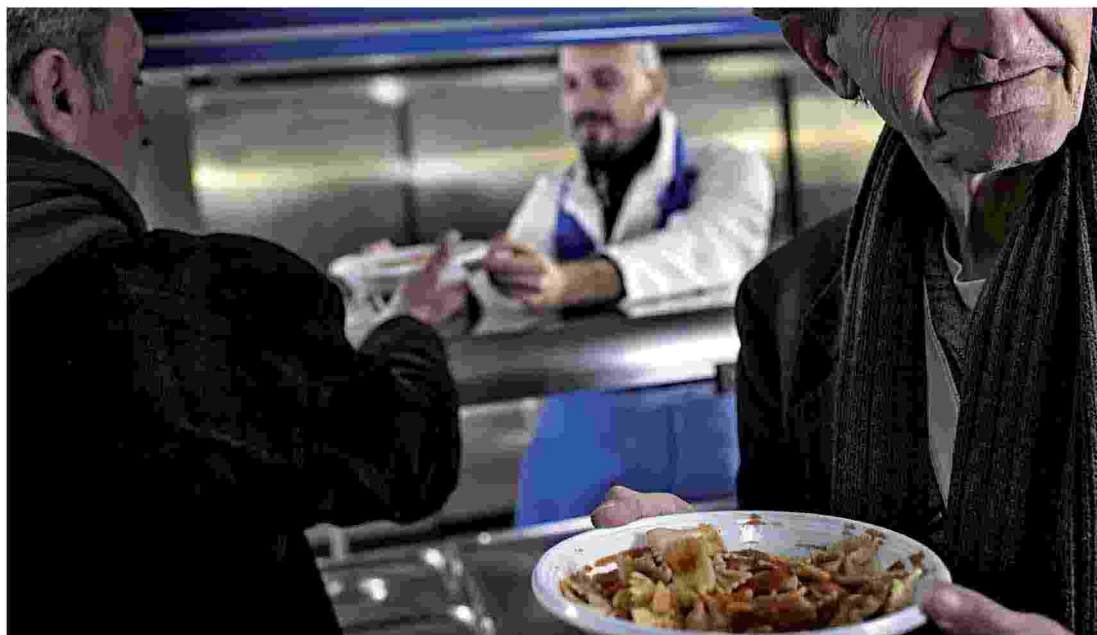
sulla scorta delle restrizioni anti contagio. I 10 milioni andranno a rafforzare l'azione di supporto alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza "coronavirus". «Questo stanziamento straordinario della Cei – ha spiegato il direttore di Caritas Italiana don Francesco Soddu – si pone per le Caritas diocesane come un segno concreto di speranza e conforto. Le Chiese locali, in questo modo, continueranno a non far mancare il dinamismo forte della carità».

I delegati regionali e i direttori Caritas delle oltre 220 diocesi hanno già individuato gli interventi più urgenti sui territori. Le priorità stabilite in questa emergenza sanitaria e sociale per impiegare i fondi sono il sostegno economico destinato alle famiglie già in situazioni di disagio, l'acquisto di generi di prima necessità per nuclei e persone in difficoltà, le attività di ascolto a distanza (la istituzione del numero verde diocesano) destinate ad anziani soli e persone fragili e il mantenimento dei servizi minimi per le persone in situazione di povertà estrema come i senza dimora che non hanno case in cui

restare. Infatti le Caritas diocesane hanno tenuto aperto le mense con servizio da asporto e i dormitori protetti. Per aiutare in particolare le mense di carità e la distribuzione dei pacchi viveri la Presidenza della Cei ha accolto anche una richiesta di sostegno della Fondazione Banco alimentare Onlus, stanziando mezzo milione di euro dai fondi otto per mille in favore delle attività di una rete che comprende 21 Banche in tutta Italia. «L'attuale contingenza – ha dichiarato il presidente della Fondazione Giovanni Bruno – ci sta mettendo a dura prova e presto potrebbero risentirne le oltre 7.500 strutture caritative con noi accreditate che sostengono circa 1.500.000 di persone. Le nostre spese per far fronte alla situazione aumentano. Se continuerà così, saremo messi in grave difficoltà e costretti, presumibilmente, a ridurre l'attività».

La Caritas Italiana continua a rinnovare a tutti l'appello alla solidarietà invitando a sostenere - direttamente o per suo tramite - le iniziative e gli interventi mirati delle Diocesi e delle Caritas locali per le persone in difficoltà e in condizioni sempre più precarie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,



La mensa Caritas
«San Giovanni
Paolo II», al Colle
Oppio, a Roma/
Francesco Zizola

IL GESTO

Lo stanziamento
è stato deciso
dalla presidenza.

Don Soddu:
un segno concreto
di speranza e
di conforto per
le Chiese locali

Interventi
prioritari, gli aiuti
alle famiglie e
l'acquisto di beni
di prima necessità



Cism-Usmi: la preghiera dei religiosi sia vicinanza

Anche le Congregazioni religiose maschili e femminili «devono attenersi scrupolosamente a quanto richiesto dai decreti del presidente del Consiglio, dalla Conferenza episcopale italiana e da quelle regionali». È il forte invito che le presidenze della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (Cism) e dell'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia (Usmi) hanno rivolto a tutte le famiglie religiose presenti nel nostro Paese. Un invito al rispetto delle norme e dei divieti che viene vissuto anche con disagio visto che «i religiosi e le religiose sono sempre stati nella storia in prima linea accanto ai sofferenti, specialmente nelle varie epidemie – sottolinea il comunicato congiunto firmato dai due presidenti madre Yvonne Reungoat per l'Usmi e padre Luigi Gaetani per il Cism –, siamo certi che la dedizione non verrà meno in questo momento delicato della vita del nostro Paese, garantendo la preghiera di intercessione per i malati, per coloro che sono in “quarantena”, per la paura che attanaglia la vita di molti, le difficoltà di tanti lavoratori e di tanti anziani, come anche assicuriamo la preghiera di lode e di ringraziamento per tutti gli operatori sanitari, le forze dell'ordine e del volontariato». Pur con la sofferenza davanti ai divieti, Usmi e Cism sospendono tutte le attività almeno fino al 3 aprile e invitano le famiglie religiose a fare altrettanto per le attività proprie. Tra i consigli dati dalle due presidenze l'attenzione «ai confratelli e consorelle più anziani», Messe e momenti di preghiera siano riservati alle sole comunità nel rispetto della distanza.